

Dati positivi sulla qualità della vita in collina.

ANALISI AMBIENTALE ARPA NELLA ZONA DI CASOLA.

La qualità della vita di Casola Valsenio e del suo comprensori non è solo uno slogan eco – politico. Dall'analisi ambientale commissionata dalla Comunità Montana dell'Appennino Faentino, prima del suo genere in regione, presentata lunedì sera presso il centro "G. Spadolini", sono risultati soddisfacenti gli esiti che l'Arpa ha rilevato nel biennio 1998/1999.

La metodologia di questa rilevazione ha la caratteristica di dover monitorare una situazione di adattamento e trasformazione ambientale e umana in continuo mutamento. Le variabili oggetto di quest'analisi hanno cercato di definire in toto l'ambiente in cui una comunità locale, sia essa rurale o urbana, si trova. Le prime dimensioni di riferimento di questa rilevazione sono legate al contesto naturale, aria, acqua e terra sono state soggette ad uno studio attento e fedele alle varie leggi, internazionali, comunitarie statali, che regolano questo tipo di analisi. Le seconde di origine antropiche, caratterizzate dalla presenza del lavoro umano, quali zootecnie, sfruttamenti agricoli ed attività estrattive focalizzano l'attenzione sulle dimensioni di sfruttamento che l'uomo riserva al suo contesto naturale.

Da questa indagine Casola risulta in perfetto equilibrio e sintonia con il proprio ambiente. Dai dati risulta che la qualità delle acque superficiali, della presenza delle polveri in sospensione, della composizione fisico-chimica della terra, delle rete fognaria e dell'inquinamento elettromagnetico e acustico del comprensorio casolano, rientrano nelle medie positive dettate dalle normative vigenti. Un buon passo verso l'equilibrio e la caratterizzazione del contesto naturale della Valle del Senio, in aiuto anche al futuro Parco della Vena dei Gessi, che deve essere continuamente tenuto sotto controllo.

Monitorizzazioni regolate nel tempo, studi analitici, informatizzazione degli screening effettuati, permettono di avere una spendibilità dei dati che si trasformerebbe in una diretta valorizzazione delle realtà e qualità di vita che i contesti pedemontani si trovano ad avere. Se il 45% della popolazione mondiale vive in contesti urbani, le realtà rurali presenti e vive, si devono armare di quella strategia di eco – sostenibilità della vita che aiuti la gente a ritrovare l'equilibrio con il proprio ambiente di riferimento, integrandosi e percependo le importanti linee guida che la Convenzione di Rio de Janeiro ha stabilito nel 1990.

Riccardo Isola "Il Corriere di Romagna" del 29/03/2001